

CONSULTA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE: UNA PRESENTAZIONE

La Consulta è lo strumento attraverso il quale il governo regionale mette in atto le politiche per l'emigrazione. Pur essendo rimasto nel nome il riferimento all'immigrazione, in base a recenti disposizioni normative gli interventi a favore di quest'ultima sono coordinati dall'assessorato regionale ai servizi sociali. La Consulta, dunque, si occupa prevalentemente di emigrazione. Di essa fanno parte 66 membri, 20 dei quali residenti all'estero. I paesi europei di provenienza dei consultori esteri sono Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svezia, Svizzera. Dall'America provengono invece 12 consultori così suddivisi: tre dall'Argentina, due dal Brasile, due dal Cile e uno a testa da Canada, Messico, Perù, Stati Uniti e Venezuela. Uno infine proviene dall'Australia e un altro dal Sud Africa. Fra gli altri componenti della Consulta nominati dalle diverse organizzazioni, c'è un residente in Francia e uno nella Repubblica Dominicana. Della Consulta fanno parte inoltre i membri nominati dal Consiglio regionale, i rappresentanti delle Consulte provinciali dell'emigrazione, dei sindacati, delle associazioni nazionali che operano a favore dei migranti, delle Università della Regione e cinque esperti in materia.

La Consulta si riunisce di regola due volte l'anno e destina i 2/3 del suo budget per iniziative che hanno come specifici destinatari i giovani discendenti, ritenuti interlocutori fondamentali per conservare vivi e fruttuosi i rapporti con il mondo, ora che il flusso emigratorio è diventato marginale. All'interno della Consulta sono cinque i rappresentanti delle giovani generazioni.

La Consulta coordina e sostiene le attività delle Associazioni, organizzando a rotazione delle visite in loco e fornendo materiale come bandiere, distintivi, pubblicazioni ecc. per aiutarne l'attività.

LA CONSULTA DALLA NASCITA AD OGGI

L'Emilia-Romagna è stata la sesta Regione italiana a dotarsi di una legge regionale per l'emigrazione dopo Sardegna (1965), Basilicata e Veneto (1973), Calabria e Puglia (1974).

La legge regionale n. 52 del 1974 intitolata "Istituzione della Consulta dell'emigrazione e dell'immigrazione e iniziative a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie" fu approvata dopo più di un anno di discussione coinvolgendo le associazioni dell'emigrazione e le forze politiche. In quel periodo gli "emigrati" erano i circa 100 mila emiliano-romagnoli all'estero, gli "immigrati" i 116 mila provenienti dalle regioni del sud Italia, non essendo immaginabile 25 anni fa l'arrivo in regione di tanti lavoratori stranieri, come poi è avvenuto in seguito.

I dieci articoli della legge fissavano il numero dei componenti della Consulta (18 rappresentanti dei Comuni e delle Province, 16 rappresentanti delle associazioni dell'emigrazione, dei sindacati e dei patronati, cinque esponenti delle associazioni imprenditoriali e dell'Ufficio del lavoro) e i loro compiti:

studio e conoscenza dei fenomeni migratori, sostegno alle associazioni operanti a favore degli emigrati, ecc.

La prima Consulta, nominata il 5 dicembre 1974 e presieduta da Romano Punginelli, poi sostituito da Giannetto Magnanini, comprendeva solo i residenti in Italia. Ma già dalla seconda convocazione si ritenne utile incontrare le collettività emigrate, predisponendo un'apposita Conferenza dell'emigrazione. Intanto i gruppi emiliano romagnoli all'estero, già consistenti in Svizzera, Gran Bretagna e Argentina, cominciarono a sentire la presenza della Consulta e a indirizzare le prime richieste alla Regione per il reinserimento, la casa e l'assistenza a coloro che, per la crisi economica nei paesi di emigrazione, sceglievano la via del ritorno (28.940 persone nel decennio 1971/81).

Si organizzarono allora le prime esperienze di soggiorni estivi in Riviera per ragazzi e anziani migranti e nel 1980 la seconda Consulta (poi prorogata fino al 1991 nella terza, con modesti cambiamenti), presieduta da Antonio Panieri, si aprì a dieci lavoratori emigrati residenti nei Paesi europei. L'improvviso decesso di Panieri, avvenuto a New York nell'autunno del 1987, subito dopo aver presieduto un'assemblea di emiliano-romagnoli ed essersi adoperato per superare divergenze e incomprensioni al fine di esprimere una rappresentatività forte e unitaria fra i gruppi di corregionali in USA, portò, dopo un temporanea reggenza di Luigi Gaiani, alla presidenza di Marta Murotti.

Nel 1990 fu approvata la legge regionale n° 14 che innovava profondamente la composizione della Consulta, portandola alla composizione attuale (furono apportati alcuni ritocchi nel 1995) e prevedendo interventi di carattere sociale, promozionale e informativo volti a conservare in Emilia Romagna e all'estero i valori e le tradizioni della cultura di origine. Ampio spazio fu dato ad interventi innovativi quali il rimpatrio degli emigrati e la concessione di borse di studio per i loro figli. La composizione dell'organismo fu allargata a esperti e a nuove realtà sociali come le Università e le Aziende per il diritto allo studio. La presidenza fu assunta dall'allora assessore ai servizi sociali Nando Odescalchi, sostituito nel 1994 da Moris Bonacini, che resse la Consulta, rinnovata nel 1995, fino al giugno 1996 quando s'insediò l'attuale presidente Ivo Cremonini, confermato fino al 2005 dopo il rinnovo avvenuto nel 2001. E' toccato a Cremonini portare la Consulta nel nuovo millennio.

LE CONFERENZE REGIONALI DELL'EMIGRAZIONE

La Regione ha organizzato la prima Conferenza regionale dell'emigrazione nel maggio 1984 a Torre Pedrera (Rimini) per fare il punto sui rapporti instaurati con le associazioni e per incoraggiarne la crescita. Grazie all'impegno profuso da alcuni emiliano-romagnoli all'estero, l'associazionismo ha potuto mettere radici anche in Australia, Svezia, Canada, Brasile, Uruguay e Usa.

Molto lunga fu la gestazione della successiva Conferenza. Nel novembre 1985 si tenne a Cordoba una pre-conferenza delle associazioni argentine e solo nel novembre 1993 un'assemblea a Barquisimeto delle associazioni di Stati Uniti, Canada, Messico, Perù, Brasile e Venezuela. Nello stesso anno a Rosario (Argentina) furono coinvolte le comunità di Uruguay, Cile e Argentina.

Nel corso dell'estate del 1994 si tenne a Rimini il primo "Seminario-laboratorio per il futuro dei giovani emiliano romagnoli d'Europa" al fine di costituire gruppi informali di giovani di origine emiliano-romagnola come emanazione delle associazioni regionali, di fare un censimento, di considerare la lingua come canale indispensabile per sviluppare l'identità e di sostenere strumenti di informazione mirati. Questi concetti furono ribaditi a Montevideo nel maggio 1995 dai giovani residenti negli altri continenti.

Nel settembre 1998, preceduta da diverse pre-conferenze d'area (una in ogni continente), si tenne a Bedonia (Parma) la Seconda Conferenza degli emiliano romagnoli nel mondo, alla presenza di 200 delegati provenienti da 19 paesi. In quella sede furono individuati gli obiettivi primari sui quali far confluire l'impegno della Regione, vale a dire l'informazione, le politiche indirizzate ai giovani, la diffusione della cultura e l'insegnamento della lingua italiana, la valorizzazione dell'associazionismo.

Negli ultimi tempi si sono intensificate, con scadenza annuale, le occasioni d'incontro tra la Consulta e le comunità all'estero al fine di mettere in campo nuove e sempre più opportune politiche, verificando al contempo i problemi dei nostri corregionali nel mondo. La Conferenza dei giovani di origine emiliano romagnola delle Americhe (90 delegati da dieci paesi a Rio de Janeiro, novembre 1999), la Conferenza dei giovani di origine emiliano-romagnola dell'Europa, Africa e Oceania (70 delegati a Bologna, settembre 2000) e la Conferenza degli Emiliano romagnoli in Europa (60 delegati a Rimini, aprile 2001) hanno rappresentato un momento di interessante dibattito sui problemi della nostra comunità all'estero e proposto linee d'intervento per le politiche regionali nel settore, fra le quali si segnala la costituzione di un gruppo di lavoro di giovani che si riunirà periodicamente due volte l'anno parallelamente alla Consulta.